Anno VII. TORINO, Venerdì 31 OTTOBRE 1873 Num. 301.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. per posta

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 OTTOBRE 1873.

SUL LIBRO DEL GEN. LA MARMORA

(Vedi n. 283, 284, 297, 298, 299 e 300)

Il rifiuto opposto dall'Austria al Congresso indispose tutta l'Europa; la guerra era ormai da ognuno riconosciuta come inevitabile: l'opera delle potenze neutrali or consisteva nel circoscriverne e regolarne le conseguenze.

Napoleone il 4 giugno fa partire Grammont per Vienna incaricato di fare la seguente proposta:

« La Francia manterrebbe la neutralità, ove l'Austria garantisse che anche nel caso di sua vittoria sulla Prussia, cederebbe la Venezia alla Francia che la retrocederebbe all'Italia; questa farebbe la guerra come se nulla fosse. »

Quale lo scopo dell'Imperatore con tale proposta?

Esso, poco credito dava all'esercito prussiano, e temeva che l'Austria, troppo potente, troppo trionfante uscisse dalla lotta; per equilibrare le forze non era di troppo il nostro aiuto alla Prussia; e non era di troppo altresì, lo assicurare prima della guerra che ai guadagni che l'Austria farebbe in Germania corrisponderebbe per lo meno la perdita del Veneto.

Il 6 giugno l'ambasciatore austriaco presso la Corte di Berlino faceva i suoi preparativi di partenza — il 7 le truppe prussiane entravano nell'Holstein, e le truppe austriache si concentravano ad **Altona — il giorno 8 i principi prussiani** partono per l'esercito; in Italia le nostre truppe muovono alla frontiera; il generale Garibaldi lascia Caprera e va a Como a porsi a capo dei volontarii.

Contro le istruzioni di Bismark il generale Manteuffel, che comandava le truppe entrate nell'Holstein, agì poco energicamente; gli Austriaci si ritirarono, gli Stati non furono convocati — e quel *casus belli* sfugge.

Forse di qui ebbe origine il noto dissenso che si manifestò nell'ultima guerra fra Bismark e Manteuffel.

Finalmente il caso di guerra sorge a Francoforte.

L'Austria domanda alla Dieta (11 giugno) a termine dell'art. XIX dell'atto federale, che la Confederazione mobilizzi urgentemente i contingenti federali.

L'ambasciatore austriaco presso la Corte di Berlino partendo da quella città (12 giugno) dice a Barral, nostro inviato colà: « Se, come spero, batteremo la Prussia, posso confidarvi che ci accomoderemo con voi per la cessione del Veneto. »

Il 12 giugno Napoleone informava Nigra dell'esito della missione Grammont a Vienna.

L'Austria, per assicurarsi la neutralità della Francia, si obbligava, qualunque fosse l'esito della guerra, a rispettare lo *statu quo* territoriale dell'Italia; quanto alla cessione del Veneto la risposta dell'Austria fu evasiva.

In questo colloquio col Nigra l'Imperatore pronunziò una frase che diede e dà molto da pensare: « ... potrebbe accadere, » esso disse, che fosse utile che l'Italia non » facesse la guerra con troppo vigore. »

Questa brutta commedia il La Marmora fece il possibile perchè l'Italia non la rappresentasse.

Il Ministro prussiano a Firenze continuava a prendere le sue ispirazioni ed i suoi consigli dai soliti membri del partito d'azione e da emigrati ungaresi, coi quali avevano perfino combinato un piano di guerra che per mezzo di Berlino volevano imporre al general La Marmora. Di qui nuovi urti, malumori e malintesi.

Quanto sarebbe necessaria da noi la legge veneta, che proibiva severamente qualunque relazione dei privati cittadini con le estere potenze!

Il 14 giugno la maggioranza della Dieta di Francoforte decretò la mobilizzazione del contingente federale richiesta dall'Austria.

Il 15 Bismark faceva intimare all'Annover, all'Assia ed alla Sassonia di unire le loro truppe alle prussiane; in caso diverso i loro territori sarebbero immediatamente invasi.

Diffatti lo stesso giorno 15 ottomila prussiani sboccando da Amburgo entravano nell'Annover; ed il 16 i Prussiani invadevano la Sassonia per Wurtzen.

Il 17 la Sassonia e l'Annover chiedevano alla Dieta l'assistenza federale contro la Prussia.

L'Austria e la Baviera s'incaricano dell'esecuzione federale.

In quel giorno la guerra in Germania è alfine aperta di fatto e di diritto.

Il 17 giugno La Marmora partiva per il campo; ed il 20 il colonnello Bariola portava a Mantova la dichiarazione di guerra, con tre giorni di tempo per lo incominciamento delle ostilità.

E così queste laboriose trattative per la lega prusso-italiana, cominciate colla missione Govone in principio di marzo, vennero coronate di felice compimento in poco più di tre mesi.

Per servire alla brevità molti incidenti dovemmo ommettere, molti punti solo adombrare; però anche dal nostro breve sunto del libro del La Marmora, credo che si possa trarre la conclusione che il La Marmora rese in quell'anno un inapprezzabile servizio all'Italia; la sua lealtà, la sua brusca fierezza, spesso meglio servì che la sottigliezza sopraffina di cui fanno pompa alcuni diplomatici.

Questo libro, lo ripetiamo, potè ferire il grande ministro prussiano che certo or si adonta di aver la intenzione sacrificate alla Francia le rive del Reno, certo potè ferire l'amor proprio di coloro che a Berlino stesso mostrarono nel 1866 più timore che entusiasmo per la politica del Bismark.

Se però il Bismark può scapitare da qual lato sotto i raggi della luce gettata dal La Marmora, dall'altro maggiormente si ingrandisce, vedendosi chiaramente che esso fu il vero motore dell'acquistata grandezza germanica.

Il libro del La Marmora dovrebbe essere meditato da tutti gli Italiani, che imparerebbero come è tempo al fine per noi di non essere nè francesi, nè tedeschi, nè austriaci, ma italiani; che imparerebbero come i trattati abilmente o non abilmente stipulati a nulla servono se essi non hanno per base la lealtà dei contraenti, e l'identità degli interessi. Data divergenza d'interessi, un trattato è vano stromento; data invece consonanza delle aspirazioni, un trattato è quasi superfluo.

Il libro del La Marmora accrescerà la riputazione dell'Italia, perchè ne rivendica la lealtà messa in dubbio da pubblicazioni officiali straniere; ma per contro sarà cagione di molta sorpresa in tutti gli uomini imparziali del mondo il conoscere come un uomo che rese così eminenti ed intelligenti servizi al paese, or per il clamore di alcuni sia messo in disparte in modo da non essere stato nemmeno consultato sul nuovo così detto riordinamento dell'esercito.

Il La Marmora ha ora rivendicato la sua fama di ministro degli esteri. Or bisogna che rivendichi la sua fama di militare, pubblicando la parte che riflette la condotta della guerra.

I ministri di guerra che si succedettero al potere, sempre promisero la relazione officiale sulla campagna del 1866; ma finora nulla fecero: è tempo che il paese conosca officialmente o non officialmente, poco importa, chi ben meritò e chi fu in colpa, quali furono i pregi quali i difetti del nostro esercito; è tempo infine che si sappia se vi fu al campo qualcuno che si adoperasse affinchè la guerra non si conducesse *con troppo vigore*.

Lasci adunque il generale La Marmora che chi *teme un po' di luce* gridi a sua posta, e dica quella verità che la nazione e la storia ha dritto di conoscere intera e senza ambagi.

LA FINE DELL'INTERNAZIONALE.

Pare quasi certo, dice la *Patrie*, che la Società internazionale dei lavoratori cesserà bentosto di esistere. Secondo le informazioni molto precise che riceviamo in proposito, la dissoluzione della troppo celebre associazione sarebbe stata prodotta dalle seguenti cause:

Le intestine divisioni, a più riprese scoppiate fra le diverse sezioni e che hanno preso, durante l'ultimo Congresso, un tale carattere di gravità da rendere impossibile ogni ulteriore accordo;

Le leggi decretate contro l'associazione in Francia, in Germania, nel Belgio, e la cui applicazione ha reso la propaganda socialista tanto pericolosa per quelli che la esercitano, che il Comitato d'azione veda diminuire di giorno in giorno il numero dei suoi agenti, senza poter giungere a reclutarne di nuovi;

L'insuccesso degli ultimi tentativi per organizzare scioperi in Inghilterra e nel Belgio, non che la mala accoglienza fatta agl'internazionalisti nella maggior parte dei centri industriali e manifatturieri, in cui la Società prima contava il più gran numero d'aderenti;

Finalmente, e sopratutto, la mancanza di denaro. Le ingenti spese, imposte alla Società dal suo intervento nelle insurrezioni socialiste del mezzogiorno della Spagna, hanno recato al suo bilancio un disavanzo cui non può più colmare il prodotto delle decrescenti sottoscrizioni, e la sezione inglese, sulle cui risorse potevasi sempre fare assegnamento nei momenti di crisi, ha risposto alle ultime richieste di fondi con un rifiuto motivato sugli antecedenti sacrifizi e sull'esaurimento della sua cassa.

La liquidazione dell'attuale Internazionale è dunque imminente, ed è verosimilmente con la bancarotta ch'essa è destinata a finire.

Ci si assicura, d'altra parte, che solo la sua unità è condannata a perire, e che Carlo Marx e Bakounine si dispongono a raccogliere la sua eredità ed a fondare due Società assolutamente distinte nei loro regolamenti e nello scopo.

In ogni caso, essendo spezzato il fascio delle forze anti-sociali, il grave pericolo che ne risultava per l'intiera società europea sarà in certo grado diminuito.

Ciriè, 30. — Ci scrivono:

La legge tolse ai Comuni la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

Il comune di Ciriè trovò modo di eludere la legge facendo un ruolo di comandate *basato appunto sui ruoli di ricchezza mobile*.

È evidente che tale base non può essere ammessa.

Ma si fosse rimasti almeno conseguenti in quest'applicazione!

Ma no. La legge dice che quando un industriale ha stabilimenti in diversi Comuni, fa la dichiarazione per la ricchezza mobile nel Comune nel quale tiene il suo principale stabilimento; or bene, qui invece accade che il sig. X., uno dei principali funzionari del comune di Ciriè che possiede stabilimenti industriali in altri Comuni, paga bensì la tassa di ricchezza mobile a Ciriè, ma ha ottenuto che non fossero ripartite le comandate sulla parte di tassa di ricchezza mobile che riguarda gli stabilimenti posti fuori di Ciriè, cosicchè ne avviene che se quei Comuni nei quali tali stabilimenti sono situati ponessero pur essi le comandate sulla ricchezza mobile non potrebbero neppur essi colpire il sig. X., perchè esso figura nel ruolo di Ciriè, donde ne avverrebbe che il sig. X. sarebbe di fatto esente dai pesi comunali che sopportano gli altri cittadini.

Napoli. — Il sindaco ha delegato il marchese di Bella a rappresentare il Municipio napolitano all'inaugurazione del monumento Cavour a Torino.

— I ladri trovarono mezzo di penetrare nell'ufficio della pretura della sezione Mercato e di involare L. 8000 fra denari e gioielli colà depositati come *corpi di reato*.

Salerno. — Leggiamo nella *Provincia di Salerno*:

Al momento che scriviamo ci perviene una notizia ben grave. — Una banda brigantesca, composta di 99 individui scorrazza le nostre vicinanze tra il Castello di Montevetrano e la Contrada Campo. Sarebbe comparsa stanotte, se vogliamo stare alle relazioni di 33 bifolchi scappati dal fondo della cappella. Avviso agli onorevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1611), del 30 settembre, che riguarda l'ordinamento del servizio militare territoriale in generale, e quelli di artiglieria, del genio, di commissariato e di sanità militari.

2. **Un regio decreto** (n. 1614), del 9 ottobre, che approva il ruolo organico del personale della segreteria della R. Università di Padova.

3. **Un regio decreto** (n. 1619), del 9 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una decima prelevazione nella somma di lire 30,000 da inscriversi in aumento al capitolo: — Trasporto della capitale da Firenze a Roma — del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del comm. Ambrogio Lard a grande ufficiale.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Scuola femminile di disegno artistico ed industriale. — La Scuola femminile di disegno artistico ed industriale e delle sue applicazioni, istituita quattro anni or sono dal Municipio, verrà riaperta il giorno 4 del prossimo mese di novembre in via del Monte di Pietà, n. 24, piano 3°.

Le iscrizioni si riceveranno nel locale suddetto cominciando dal 28 ottobre corrente, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Nei giorni 28 e 29 si iscriveranno le alunne che frequentarono la scuola negli anni trascorsi e che intendono di continuare ad intervenirvi in quello che sta per incominciare.

Nei giorni 30 e 31 si riceveranno le iscrizioni delle nuove allieve le quali dovranno presentare i documenti comprovanti:

A) Età non minore d'anni 14;
B) Promozione alla 4a classe elementare;
C) Buoni costumi.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali.

Circolo Pensiero ed Azione. — Si fa caldissimo appello ai soci affinchè intervengano numerosi all'adunanza che avrà luogo venerdì, 31 ottobre, alle ore 8 pom., trattandosi di materia importantissima.

Scuola Mazzini. — Domenica, 2 novembre, alle ore 2 1/2 pom., il dott. Edoardo Marchisio, continuando il suo *Corso d'igiene popolare*, tratterà dell'*influenza degli astri*.

(12) (Vedi n. 300)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Cominciando da quel momento le occupazioni di Miller incominciarono. Senza punto badare al suo ospite egli si mosse incontro ai montoni e li fece entrare nel cortile. Il guarda-capanna doveva far da sentinella tutta notte in una capannuccia di scorza, ed era risponsabile della sicurezza del gregge sino al domani mattina. Se per sua negligenza qualche pecora si fosse smarrita durante la notte, il prezzo ne sarebbe stato dedotto dalla sua paga, che ammontava a circa venti lire sterline annue. Quando il pastore perdeva qualche pecora durante il giorno era lui a pagarla.

Appena i montoni furono numerati, ed il pastore li ebbe visti entrare sicuri nel cortile, camminò lentamente verso la capanna; ma si fermò quando vide lo sconosciuto di cui Miller gli aveva già parlato. Hendricks l'esaminò colla più scrupolosa attenzione, ed il suo cane stesso parve sottometterlo ad una specie d'esame; esso s'avanzò lentamente, brontolando, il corpo raccolto, la coda fra le gambe ed il pelo irto, verso quell'uomo ancora lungo e disteso, indi mise un urlo lamentevole e prolungato.

— Olà! gridò lo straniero alzandosi prontamente e gettando uno sguardo selvaggio al cane, perchè questo maledetto animale urla in tal modo?

— Buona sera, camerata, disse il pastore senza dargli una risposta diretta, mentre studiava con occhio esercitato l'esteriore del suo ospite, come pure il fucile che gli stava presso. Avete dormito bene?

— Buona sera, rispose lo straniero, esaminando la figura del pastore. Ah! mio vecchio amico, credo che noi ci siamo già incontrati altrove.

— Può benissimo darsi, mio caro, rispose il pastore sorridendo e rialzando la sua fronte abbronzita, sulla quale si distingueva una profonda cicatrice. Certo che noi due dobbiamo aver visto di molti paesi. E siccome porto questo contrassegno prezioso sul volto, sono ravvisato così facilmente come da un beone l'insegna d'un'osteria.

— Ecco un vero inconveniente, non è così? chiese l'ospite con nuova famigliarità.

— Sì, alcune volte, lo confesso, rispose il pastore; ma questo ha pure il suo lato vantaggioso. Forse mi risparmiò qualche metro di corda.

— Sì, gli è una specie di preservativo morale, disse l'ospite ridendo: ma avete dunque dimenticato Giovanni il Rosso?

— Dannazione! sclamò il pastore con voce quasi soffocata, guardando nella direzione del guarda-capanna; Come mai il diavolo vi portò qui? Jack vi ha dato il permesso di assentarvi?

— Sì, finchè possa raggiungermi, riprese l'altro parlando fra sè e sotto voce. Ma sono io sicuro qui? Vi ha per me qualche prospettiva d'occupazione?

— Non avete, al contrario, nessuna probabilità d'essere occupato; ma per un giorno o due siete al sicuro. Il padrone è stato qui circa mezz'ora fa, e mi ha prevenuto dell'arrivo dei carri da Adelaide. Colui che deve portarmi le provviste sarà qui domani, e voi potrete facilmente evitare il suo incontro.

— Chi è quell'imbecille che avete insieme? chiese lo straniero, mostrando col pollice al di sopra della spalla il tedesco che ritornava verso la capanna. Non è per caso uno dei nostri antichi associati?

— Gran Dio, no! rispose il pastore; d'altronde noi non abbiamo nulla a temere da lui. Non vede al di là del suo naso. Ma il cane ha urlato contro di voi in modo sospetto. L'ultima volta che abbaiò in tal modo fu annasando un nero che aveva ucciso un bianco presso il Murray, e che portava ancora macchie di sangue sulle sue vesti. Spero che non avrete nulla di simile.

— Che bestialità! riprese lo straniero; chi sa cos'ha questo diavolo d'animale contro di me.

— Dove avete preso codesto fucile?

— L'ho ricevuto in regalo da un colono per avergli salvato la vita.

— O piuttosto per non avere tirato su di lui traverso la finestra, disse il pastore ridendo.

— Vi sono molte maniere di rendere servizio alle persone, rispose l'altro profferendo un'orribile bestemmia. Ma non annoiatemi colle vostre stupide domande.

— In quali rapporti vi trovate colla polizia?

— In rapporti eccellenti; possano essere tutti dannati, rispose Hendricks. Durante questi tre ultimi anni, non ho visto un solo poliziotto, e spero di non avere siffatto piacere per lungo tempo ancora; a meno che, soggiunse lentamente e con inquietudine, a meno che non vengano in questo paese per iscoprirvi qualche traccia recente.

— Sì, ammettendo che vi sia taluno così pazzo da lasciare dietro di sè delle traccie, rispose lo straniero con un orribile ghigno. Ma ditemi, chi è quello sconosciuto che accompagnava il vostro padrone al podere?

— Non so, eppure parmi d'aver già visto quella figura. Invero non so dir dove, ma poco me ne importa, soggiunse ridendo. Quando si ha un numero sì straordinario di conoscenze come abbiamo

L'ingresso è libero a tutti.
Via della Zecca, n. 51, piano 2°.

Avviso. — La Società di mutuo soccorso tra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, convocatasi la sera del 29 corrente colla persuasione di trovare, come di consueto, il seggio direttivo costituito, e questo non essendo rappresentato che da soli tre membri, i quali, richiesti, dichiararono di non volersi assumere la responsabilità di aprire la seduta, i soci sono quindi invitati ad un'assemblea straordinaria per questa sera, 31 corrente ottobre, alle ore 8 1/2 pom., dichiarandosi che in caso di assenza della Direzione attuale, l'assemblea procederà alla nomina di una Giunta provvisoria.

Per la Società

Il segretario
NEGRI.

Floricoltura. — Una buona notizia alle nostre signore e agli amanti dei fiori in generale. — Una grande provvista di bulbi di giacinti è giunta direttamente dall'Olanda.

Il giacinto dal grato profumo e dai vivi colori non richiede, lo si sa, alcuna cura. Le radici si sviluppano nell'acqua come nella terra; il fiore così si vede uscire dal bulbo man mano.

Il seguirne lo sviluppo è una gradevole occupazione di tutti i giorni.

In via della Basilica, n. 13, dai fratelli Grasselli, le nostre lettrici troveranno dunque tutte le varietà di giacinti possibili, dalla preziosa *Richard Wagner*, ultima novità, fino al giacinto semplice ed a prezzi discretissimi, oltre ad una quantità di bulbi di tulipani, di anemoni, di ranuncoli, ecc.

Teatri. — L'ultima recita della compagnia Leroy-Clarence fu salutata ieri sera allo Scribe da numerosi e cordiali applausi. Questa distintissima compagnia passerà l'inverno alternativamente a Firenze, Napoli e Milano, e ritornerà in primavera *fra noi*, dove finirà il suo giro artistico in Italia.

Ai valenti artisti non diciamo dunque « addio » ma « a rivederci. »

Colla partenza della compagnia francese gli spettacoli torinesi sono ridotti a cinque, compresi le marionette e la prossima comparsa della *troupe* scalviniana al Balbo. Lasciarono la nostra città la compagnia Miniati ed il circo equestre Fassio.

Le rappresentazioni della *Esposizione di Vienna* al San Martiniano continuano con esito felicissimo e ben meritato per le nessune economie che fa la Direzione di quel teatrino per questo graziosissimo spettacolo, e per il modo con cui Vienna è riprodotta coi suoi costumi, colle sue eccentricità. Nè si potrebbe dare un miglior regalo alle famiglie che condurle a quel geniale trattenimento.

In occasione delle prossime feste si annuncia allo stesso teatrino delle marionette la prima recita di giorno festivo, domenica, 9 novembre, alle ore tre, con cambiamento di spettacolo. — Si riprodurrà ivi la *Prima Gianduieide*, che fece epoca su quelle scene, con due nuovi quadri di attualità, ed in ultimo l'inaugurazione del monumento Cavour.

Fotografia. — Domani, 1° novembre, si farà l'apertura di un nuovo studio fotografico, diretto da uno dei più esperti e stimati fotografi di Torino.

Questo nuovo Stabilimento, che s'intitola *Italo-Germanico*, — piazza Vittorio Emanuele, n. 7, casa Calcagno, piano terreno, — sia per vastità, eleganza e comodità de' locali di cui dispone, sia per l'accuratezza e precisione con cui promette eseguire ogni sorta di lavoro fotografico impiegando le più recenti e perfette macchine per quest'arte inventate, accenna di voler vittoriosamente competere coi migliori stabilimenti già esistenti.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° novembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonte 5 6

Nascere della **Luna** 3 55 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 45 sera

Tramonte, ore 2 30 matt.

Giorno della Luna 12°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	9 1 m.	1 35 s.	5 50 s.
Venere	4 31 m.	10 22 m.	4 12 s.
Marte	0 24 s.	4 36 s.	8 47 s.
Giove	3 1 m.	9 16 m.	3 31 s.
Saturno	1 0 s.	5 31 s.	10 3 s.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmo.
6 ant.	735,8	+ 6,4	7,9	98	15° 6'	N E d.	piogg.
9 ant.	734,5	+ 8,8	7,8	92	15° 9'	N d.	piogg.
12 m.	732,5	+ 9,4	8,8	97	15° 18'	calma	piogg.
3 pom.	730,4	+ 9,9	8,3	92	15° 15'	calma	piogg.
6 pom.	729,4	+10,1	9,1	99	15° 11'	N d.	piogg.
9 pom.	728,1	+10,1	9,1	99	15° 10'	N O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,9; massima + 10,4
Acqua caduta millim. 22,5.
Minima della notte del 31 + 9,1.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 ottobre 1873.

Olivero Teresa nata Signoretti, d'anni 32, di Cumiana, cuoca — Borguino Francesca nata Rissone, id. 28, d'Asti, contadina — Mazzola Giuseppe, id. 88, di Scandeluzza, impiegato privato — Magnaghi Pompeo, id. 73, di Milano, negoziante — Piana Maddalena, id. 18, di Torino — Cari Luigi, id. 7, di Torino — Devalle Lorenzo, id. 8, di Lombriasco — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 ottobre 1873

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298 e 299)

XLVIII.

. . . . *Videmus*
Italiam. Italiam primus conclamat Achates; Italiam laeto socii clamore salutant.....

È proprio dessa l'Italia vaticinata da Cassandra, l'Italia, per cui tanti poeti belarono i loro sonetti e tanti poveri figliuoli spicciarono sangue!

È proprio venuta qui a Vienna, dove i nostri bersaglieri li chiamavano *porca cappona*, è venuta qui con i tre colori cantati da Rossetti e da Berchet, è venuta ad assidersi al così detto *banchetto delle nazioni*, famosa eleganza da giornalisti!

Ed è il scritto *Italia* a caratteri bianchi su quel drappellone rosso che sventola; è il chiavato a lettere d'oro *Italia* su quel frontone immobile; capite, non più Sardegna, non più Toscana, non più Due Sicilie, ma Italia e..... a Vienna!

Quasi ritornerei indietro. Come se la caverà la nostra signora Italia?

Avete provato in una conversazione ad avere una persona amata e sbadata, a cui un personaggio autorevole rivolga una interrogazione? E non avete trepidato per la risposta di lei?

Quella trepidazione ce l'abbiamo noi adesso. Abbiamo paura che l'Italia, la nostra mamma, non dia nè in tinche nè in ceci, e risponda chiodo per brocca.

Animo! Andiamo innanzi!

In mezzo alla corsia italiana si eleva una cupola, da cui cala un po' di luce consolatrice.

Sotto la cupola c'è una catasta, un sarcofago sorretto da draghi orribili. Orrore sul serio! Sono i sigari della Regia.

Attorno al sarcofago lumeggia un biancore di neve; ed intorno ad esso si serra la calca. Paiono calabroni che succino delle dalie candide.

Sono statue; ma non statue pure e semplici, sono statue attaccaticce, che abbonisceno e ringiovaniscono chi le vede. Questi tedesconi non rifinano dal gongolare ad osservarle: se ne spiccano, e poi tornano sulle loro peste a goderle di nuovo: pensano che queste statue valgono tutto lo spettacolo dell'Esposizione.

Io, salva la modestia, non sono mai stato ambizioso; ma ora mi arrabbio della mia pochezza; vorrei essere anch'io un pezzo grosso, vorrei per lo meno aver scritto i *Promessi Sposi*, o aver liberato Napoli e Sicilia, o aver definito la questione dell'*Alabama*, per andare a stringere la mano agli scultori italiani e piantar loro un bacio in bocca, un bacio che li onorasse, perchè eglino hanno onorata l'Italia.

Adesso piluccbiamo qua e là... Polvere e guazzabuglio!

Anzitutto gli Italiani me li hanno pigiati come sardelle in una scatola di lamiera. E poi essi non sanno la direttiva delle lustre e delle mostre. Sono capaci di stendere una sfilata di stivali sopra un piano-forte.

Le vetrine italiane fanno addirittura ribrezzo, il ribrezzo che cagiona attorno al collo di un bel giovane un solino di una data molto distante dal giorno del bucato.

Certi fabbricanti italiani sfolgoratamente ricchi ebbero il *toupet* di presentare delle galanterie dentro casse mortuarie peggio che dell'avvenire o dentro certe cassettuccie, cui rifiuterebbero i rivenduglioli ambulanti di cravatte o di lucido Dubois.

Nelle altre sezioni scoppiano ad ogni piè sospinto rintronamenti di organi e di pianoforti; sui nostri istrumenti musicali quasi sempre silenzio perfetto.

Le candele steariche fanno pena; sono imprigionate nei loro cartocci azzurri con quel mostrino, che inspirò i biglietti da 10 lire della nostra Banca nazionale. I candelai e i ceraiuoli delle altre nazioni sfoggiarono la loro pasta illuminante in torrioni e in monumenti anche equestri. Ed i nostri non si degnarono nemmanco di foggiare con la loro materia preziosa un busto di re Vittorio, di Garibaldi o del sempre compianto Cavour. Una testa di Cavour nel sevo l'avrei gustata meglio, che non la faccia volpina, che veggo adesso del benemerito commendatore Peruzzi in galvanoplastica.

La polvere poi sulle bacheche e sulle cassette italiane è così riguardevole, che vi si possono scrivere sopra con le dita i sette salmi penitenziali aggiungendovi un discorso del Santo Padre alla Transteverine.

E si che in nino altro acompartimento come nell'italiano spasseggiano e passeggiano i valletti con il nome della loro nazione girato intorno alla testa!

Lasciando da parte la gretteria e la trascurataggine, la mostra italiana è molto artistica.

Le inspirazioni dei poeti e dei pittori, gli occhi dei Santi e delle belle, le aurore e i tramonti del sole, la luce fredda della luna, ossia della *Celeste Paolotta*, come l'ha battezzata adesso il Carducci — gli Italiani li sanno applicare alle sponde e allo schienale dei letti, ai marezzi delle sete, alla superficie dei tavoli e della piatteria.

Certi colli di bocce paiono colli di ninfe; certi manichi di vasi sono spalle e fianchi di divinità femminili. Dalle dorerie e specialmente dalla filigrana d'Italia esala una vita, un fumo fosforescente di cara e gentile minuteria.

L'industria italiana è fin troppo artistica; è da museo; tanto è vero che parecchi musei stranieri comprarono come capilavoro la mobilia esposta dal Bel Paese.

Difetta in Italia, come giustamente si lagnò il De Cesare, la suppellettile borghese, pratica, di famiglia, abbondano le *specialità*, scarseggiano le generalità. Sono però cose borghesi i pannilani molto bene scamatati, sodati, dilustrati o calmuccati. Borghesi certo sarauno sufficienti per la stanchezza e per il portamonete. Borghesi le scarpe, di cui hanno esposto una processione. Diavolo! Non ci chiamano mica lo stivale per nulla.

Guai se io fossi un poeta eroico! Al secondo canto farei una rassegna di calzoleria da mettervi in fuga tutti.

Non più borghese, ma militare, molto militare è un cannone spedito dalle fonderie nazionali.

Il gentil sesso, il devoto femmineo sesso, a detta dei preti, — prova assai bene nella corsia italiana. Mandarono dei ricami bigli, che simulano le incisioni ad acquaforte, — ricami coloriti, che emulano la pittura ad olio, — poltrone veramente storiche, perchè rappresentano dei Danti, delle Bici, dei Romei e delle Giuliette, lavorietti estetici da meritare una descrizione nella Callomazia, poema di Bernardo Bellini.

A proposito di bazzecole donnesche, perchè l'Italia non mandò a Vienna dei fiori artificiali, i quali pigliarono così grande voga *in questo secolo — vano e banchiere — che più dell'essere — conta il parere?*

A casa nostra se ne fanno pure dei fiori di un artifizio talmente vario ed ingannevole da far ammattire la penna descrittiva di un romanziere della *Civiltà Cattolica!*

Riepilogando, l'Italia, sebbene stiracchi ancora le braccia e inarchi le labbra ad uno sbadiglio somigliante ad un uovo di colomba, l'Italia si è svegliata discretamente. Però a destarla e ad invispirla appieno bisognerà che qualcuno le soffi in un orecchio con un bombardone: minore poesia e maggiore prosa, meno arte e più industria.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

LA FERROVIA SAVONA.

Il *Monitore delle strade ferrate* reca alcuni ragguagli sulla costruzione dell'eterna ferrovia di Savona.

Sulla linea Cairo-Acqui si armarono 18 chilometri; ne rimangono ad armare 14.

Sulla linea principale Savona-Bra non si armarono che 46 chilometri.

Sulla linea d'Acqui i lavori sono sospesi a cagione delle pioggie; sulla linea Savona-Bra non si comprende se i lavori siano sospesi o no.

Intanto giova constatare che il 3 settembre lo stesso *Monitore delle Strade ferrate* stampava le seguenti parole:

« Possiamo garantire che il tronco Savona-Acqui sarà completamente armato « entro il prossimo ottobre. A tutt'oggi « si sono già armati oltre 40 chilometri (!) e la posa del telegrafo trovasi « molto avanzata. »

In presenza di questa citazione ci sia almeno concesso di rimpiangere che la Giunta municipale di Torino abbia avuto la dabbenaggine di pagare il saldo del sussidio che solo dovevasi sborsare quando fosse terminata questa ferrovia; che Iddio ci conceda una lunga vita!

Il giorno 24 corrente, ad un'ora e mezzo pomerid. una Commissione speciale inaugurò il tronco di strada ferrata fra Popoli e Sulmona. Parecchie migliaia di Sulmonesi si recarono alla stazione. Vi si recò in bell'ordine la Società generale di mutuo soccorso e quattro altre Società particolari. Due bande alternavano le loro armonie. Intervenne anche il sotto-prefetto, la Giunta municipale e le altre autorità del luogo. All'arrivo della macchina tutti batterono le mani e gridarono: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Al Congresso degli scienziati, nella sezione economia politica, presieduta dal commendatore Busacca, il cav. Corboni, capo-divisione al Ministero della guerra, espone un sistema di riforma sulla contabilità.

Levy propone le Camere sindacali per lo scioglimento del problema sociale nel componimento dei dissidi fra gli operai ed i capitalisti.

Il professore Sbarbaro fa lunghe obbiezioni a questa proposta in nome della libertà del lavoro. Crede più utile il patronato e le associazioni libere ed il commercio della mano d'opera specializzato.

Bodio fa notare l'importanza della pubblicità industriale operaia.

ISTRUZIONE SECONDARIA.

L'altra mattina ebbe luogo in Firenze la seconda adunanza della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria.

Parla prima il sindaco commend. Peruzzi, e lungamente intorno agli studi ed agli esami delle scuole così ginnasiali come tecniche.

Dopo lui il commendatore Pasini si occupa del coordinamento degli studi tecnici e letterari.

Il prof. Zini delle scuole pie ragiona più specialmente intorno agli studi del ginnasio, ed espone alcune sue idee buone e commendevoli riguardo agli esami per i quali vorrebbe alcune riforme che, se giuste in qualche parte nella pratica, non ci sembrano tali assolutamente nella teoria.

Il cav. architetto Marco Treves, che ha un figlio alle scuole tecniche, parla solamente in questa sua qualità dell'insegnamento tecnico.

Il signor Frascani, dilettante filodrammatico, che ha un figlio al liceo Dante, parla lungamente e con brio degli studi che si fanno al liceo, e del teatro come mezzo educativo.

Crede che molti genitori, i quali mandano i loro figliuoli alle scuole pie, lo facciano, più che altro, per abitudine. Non vorrebbe che l'istruzione religiosa fosse obbligatoria in nessun istituto.

La signora Fabricius, maestra prima d'un istituto privato, ora alle scuole pubbliche, dice che in rapporto all'educazione, basterebbe che la maestra insegnasse con amore e coscienza, e fosse sè d'esempio alle alunne.

Crede che gli studi sieno sufficienti, ma numerose troppo le classi, e il soverchio numero nuoce così per riguardo all'insegnamento, come anche perchè è impossibile che la maestra possa badare a tutte le alunne.

La contessa Perletti, interrogata, non sa quali schiarimenti dare alla Commissione, non occupandosi affatto dell'istruzione secondaria; crede solo che le scuole normali femminili dieno buoni frutti.

Il prof. Agenore Gelli, interrogato, prega di essere dispensato dal rispondere quale differenza esista fra l'insegnamento laico e quello religioso. Crede buon sistema il non avere libri di testo, i quali qualche volta e in qualche caso potrebbero essere adoperati, ma solamente come guide. Per esempio, nell'insegnamento della storia potrebbe servire come libro di testo e di guida il *Sommario della storia d'Italia* di Cesare Balbo. Non trova che gli alunni i quali escono dal ginnasio ed entrano nel liceo, sieno sufficientemente bene preparati. Parla della quantità degli anni necessarii a compire i corsi ginnasiali e liceali, e crede che dovrebbero essere percorsi anche in meno del tempo ora prescritto a seconda della maggiore o minore svegliatezza dell'alunno.

Intorno agli esami si trova d'accordo col padre Zini. Concludendo, espone qualche sua idea sulle scuole normali femminili.

Il comm. Aurelio Gotti si lamenta che agli esami si tenga poco conto degli studi fatti dagli alunni durante il corso dell'anno. Parla brevemente intorno alla cultura scientifica ed a quella letteraria, le quali, secondo lui, sono sufficienti; ma se un appunto dovesse farsi, egli, per l'indole de' suoi studi, crederebbe bene fosse aumentato l'insegnamento della parte letteraria. Crede che le illustrazioni degli ar-

---

noi, si ha poca voglia di trovarsi cogli antichi amici.

— Spero che non farà parte della polizia!

— Gran Dio, no! non pare, quantunque sia difficile l'indovinare ora quali travestimenti possono fare questi birbi di agenti. Che cosa diavolo avete a spartire colla polizia? Sarebbe forse sulle vostre traccie?

— No; nessuno pensa a me. Ma sapete pure ch'io ho sempre abborrito questi avoltoi affamati. Starei molto in disagio se sapessi d'averne uno alle mie calcagna.

Inoltre, i poliziotti non hanno forse per ausiliari quei maledetti mascalzoni di neri? In fede mia, la vita d'un onest'uomo non è mai sicura con costoro. — Armare i neri contro i bianchi! Il Parlamento non dovrebbe permettere tale infamia se i legislatori avessero una scintilla d'onore nell'anima.

Il pastore si mise a ridere. — Miller era ritornato per preparare il pasto della sera, ed i due antichi compagni, cambiando discorso, lasciarono in disparte i poliziotti per intrattenersi di differenti soggetti relativi alla vita della foresta.

V.

La caccia ai dingo e le sue conseguenze.

Noi abbiamo lasciato i due cavalieri che rifacevano la strada al galoppo traverso la foresta. Durante un certo lasso di tempo furono occupati ad evitare le spine delle piante chiamate con giusto nome l'erba porco-spino. Quando uscirono dal folto della foresta, si trovarono in un'immensa pianura coperta di *salt-bush*, e siccome non vi era nessun ostacolo che inceppasse la corsa dei loro cavalli, affrettarono il passo. Il « cespuglio salato (*salt-bush*) » come questo vegetale si chiama nell'Australia, è la pianta più succulenta per l'alimentazione delle pecore; cresce in tutte le regioni dell'Australia; talvolta se ne incontrano delle altissime e molto fronzute. Le une hanno foglie rotonde od angolari, le altre rassomigliano allo stelo dello sparagio, o meglio ancora all'anice. Questi arbusti son sempre pieni di succo, il quale, molto nutriente, ha un gusto di sale più o meno pronunciato; in una parola è l'alimento favorito delle pecore che possono rimanere molto tempo senza bere, quando appartengano alla specie *pig's-face* (figura di porco).

La regione che ora attraversavano i due cavalieri offriva una veduta vasta e libera. Alla loro destra ed alla sinistra, seguendo il corso del fiume, si estendeva ai loro occhi una catena di piccole colline formate da sabbia rossa, appena coperta d'un'erba molto rada. Ad intervalli più o meno lunghi i tronchi altissimi degli abeti *molleys* macchiati di bianco si ergevano frammezzo ai cespugli che spandevano i loro rami regolarmente.

L'orizzonte era limitato in parte da una larga cornice d'alti alberi a gomma, dai tronchi grigiastri, chiamati alberi senza foglie, i cui fusti ingombravano la valle del Murray, elevantisi talvolta a grandissima altezza. Gli occhi non trovavano un sol punto ove potersi posare con piacere. Quelle terre rassomigliavano ad un cielo piovoso, a doppio fondo grigio, mercè la loro vegetazione monotona ed al suolo appena conveniente alla pastura delle pecore e de' buoi.

I cani correvano qua e là innanzi ai loro padroni, annasando la terra con ardore in ogni direzione, e la fretta colla quale attraversavano la strada da una parte all'altra dimostrava chiaramente che seguivano diverse traccie. Il signor Powell li eccitava colla voce; ad un tratto, circa venti passi innanzi a loro, due cani selvaggi, d'un pelo scuro, chiamati *dingo* (*); si slanciarono da un folto cespuglio e sparirono nelle macchie in direzione opposta.

— *Tally ho!* gridò il signor Powell drizzandosi sulle staffe con tutto il trasporto del cacciatore.

Il grido del padrone risuonò molto lontano nella pianura, e bastò per eccitare i cani, che lasciavano trasparire qualche incertezza sulla scelta della strada a seguirsi. La loro eccitazione però non durò che pochi minuti, poichè molti cani si abbatterono nelle due traccie, e la muta partì immediatamente, mezza da una parte, mezza dall'altra.

— Andate da quella parte, Mac Donald, gridò il signor Powell dimenticando tutto in grazia della sua passione per la caccia, il podere è laggiù, ricordatevelo.

E ciò dicendo, spronò il cavallo e seguì i cani sulle prime traccie.

Mac Donald era troppo inglese per rimanersi inoperoso in simile momento. Conosceva per bene gli andirivieni della foresta e non temeva di perdersi; cosicchè allentò le briglie al cavallo e si mise ad inseguire la selvaggina.

Il *dingo* parve sulle prime voler raggiungere il folto del bosco, ma aveva i cani troppo vicini che gli tagliarono la strada da quella parte. Dopo essere ritornato diverse volte sui suoi passi, come fa il lepre, tentò inutilmente di sviare i cani, e si diede poscia a correre traverso la pianura nella direzione del podere. Senza dubbio intendeva di passare il fiume a nuoto, e sfuggire a quelli che l'inseguivano entrando di soppiatto nelle folte macchie che coprivano le due sponde.

Mac Donald cavalcava un animale di pura razza, i cani serrati gli uni contro gli altri erano passati innanzi: nel momento in cui il *dingo*, vivamente inseguito, ritornava ancora sul cammino già fatto e tentava gettarsi alla destra, Mac Donald gli si slanciò incontro.

(*Continua*)

(*) Il *dingo* è un animale che tiene del lupo e del cane. Il suo pelo ordinariamente è di color giallastro, ma spesso d'un rosso scuro. È grosso come un cane da pastore, ed ha la coda lunga ed a pelo denso.

È lo sciacallo dell'Australia.

tisti classici, così greci, come latini ed anche italiani dovrebbero essere fatte secondo il metodo estetico e non secondo quello filologico; il primo interessa l'alunno, gli educa la mente ed il cuore; il secondo lo lascia freddo. Parla molto dei convitti ne' collegi, ai quali o il Governo, o il Comune dovrebbero provvedere tutte quelle volte che mancasse l'iniziativa per parte dei privati.

Dopo alcuni brevi e non importanti schiarimenti dati dal signor Frascani, il presidente chiude la seduta alle 5 3/4.

Da alcuni giorni trovasi in Milano S. A. R. il conte d'Eu, figlio del principe di Joinville, colla sua sposa, figlia dell'Imperatore del Brasile. Le LL. AA. presero alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

A Parigi (29 ottobre) correva voce che il conte di Chambord, in vista della sua poca ambizione, aveva intenzione di rifiutare il trono.

È una specie di combinazione delle due favole, dell'*Uva non matura* e della *Vendita della pelle del leone*.

Le notizie di Parigi (29 ottobre) sono quest'oggi affatto sfavorevoli al ristabilimento della monarchia.

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten*:

Non ostante le tante autorevoli smentite, non si ristanno alcuni giornali austriaci di parlare di trattative concernenti la prossima *elezione papale*, e dicono che durante l'ultimo convegno dei principi furono scambiate delle idee in proposito. E così i fatti positivi risguardanti il contegno rispetto alla curia romana vengono scambiati con trattative diplomatiche, ecc. Per quanto riguarda i fatti positivi, non è da mettere in dubbio che qualora la monarchia francese tentasse in unione col Vaticano di minacciare la pace europea, allora non resterebbe senza effetto la lega di pace delle quattro potenze: Italia, Russia, Austria e Germania, organi semi-ufficiali di Vienna e Berlino, ciò hanno ultimamente fatto vedere abbastanza chiaramente. Crediamo persino che non *sarebbero permessi neppure i preparativi* ad un tale turbamento di pace.

INCENDIO DEL *GRAND-OPÉRA* DI PARIGI.

L'incendio dell'edifizio del *Grand-Opéra* in via Le Pelletier cominciò il 28, alle 11 30 di sera, nel magazzino dei scenari e decorazioni.

Le fiamme si videro irrompere al di fuori poco dopo la mezzanotte.

Alle 2 30 il teatro non formava più che un immenso braciere.

I soccorsi arrivarono prontamente, da ogni parte, ma riescirono inefficaci.

La maggior parte degli abitanti alloggiati nelle case circostanti se ne fuggirono.

Ore 10 del mattino. — L'incendio è domato.

La maggior parte dell'edifizio, cioè la gran sala, la scena, il *foyer*, il magazzino delle scene, è completamente bruciata.

Quasi tutti i muri laterali sono rovinati.

Soli i laboratori dei vestiari e gli uffici in via Drouot rimasero intatti.

Non pare s'abbiano a deplorare disgrazie personali.

La causa dell'incendio pare accidentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Si indicano i ministri Cantelli e Finali come quelli che sono stati incaricati dal Consiglio dei ministri ad assistere all'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour.

È ritornato a Roma, ristabilito in perfetta salute, il ministro d'Inghilterra sig. Paget.

Ieri sera partiva per la linea di Firenze l'on. Lanza.

Il Governo ha deliberato di non sottoporre all'esame del Parlamento l'intiero Codice commerciale, ma di presentare separatamente i titoli onde si compone, per affrettare l'approvazione di quelli più urgenti. Prima d'ogni altro sarebbe presentato il titolo delle Società che, mentre abolisce l'autorizzazione governativa, sostituisce a questo vincolo disposizioni meglio atte a guarentire gli interessi degli azionisti e dei terzi. (*Borsa*)

In uno de'decorsi giorni fu di passaggio a Firenze monsignor Bellà, chierico di camera, prelato domestico di S. S. ed antico delegato pontificio di Perugia e di Pesaro; egli era diretto per Parigi, Vienna e Berlino con missione speciale del Vaticano.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Stellata, provincia di Ferrara, e l'attivazione del servizio governativo e privato nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Gavorrano, provincia di Grosseto.

La stessa Direzione annunzia che il cordone sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è interrotto.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nei circoli clericali si conferma la notizia data dalla Germania, e riconfermata dall'*Univers* sull'esistenza di una seconda lettera diretta da Pio IX a Guglielmo I in risposta alla prima. Si pretende anzi conoscerne il sunto. Dicesi che il Papa in questo documento assai breve abbia dichiarato che uno de' suoi maggiori dolori fu quello di vedersi colpito, sebbene vinto e prigioniero, dal Sovrano che già fu fiero del suo diritto esclusivamente divino; che non si attendeva mai il linguaggio usato verso di lui dall'Imperatore dopo i documenti officiali scambiati fra la Corte di Prussia e la Santa Sede in dieci anni, e specialmente all'epoca della conquista di Roma, che però nissun evento bastava a scuotere la propria fiducia nel trionfo della Chiesa, e che per quel giorno si già pregava Dio che usasse misericordia ai maggiori nemici della sua causa, i quali accecati da un momento di orgoglio, dimenticano che tutti i troni possono crollare, meno quello fondato da Cristo.

Io non so, se e fino a qual punto questa versione sia esatta: ma se il documento esiste in realtà, e se è tal quale gli accoliti del Vaticano lo vanno spacciando, perchè la stampa clericale non lo pubblica?

Ho diretto questa domanda ad uno dei campioni di essa, e mi ha risposto sdegnosamente che la Santa Sede non commette indiscretezze di tal fatta, ed al cura del vano rumore delle gazzette. Ma se non se ne cura, perchè le ispira e le paga?

Scrivono al *Secolo* da Krentz dove trovasi attualmente il re di Napoli, che giungono colà molti napoletani ben noti per le loro idee reazionarie. Alcuni si stabiliscono nella vicina Monaco e fanno quotidiane scorrerie alla residenza dell'ex-re. Gli affari di Francia naturalmente sono lo scopo e l'argomento dei discorsi che vengono tenuti in quei conciliaboli.

La *Gazette du Peuple* di Ciamberì aveva osservato che il trattato di cessione della Savoia alla Francia, recava:

« Vittorio Emanuele cede la Savoia a « Napoleone III e sua dinastia a con« dizione che il suffragio universale rati« fichi tale cessione. »

Ciò posto se oltre all'aver cessato la dinastia Napoleonica, cessasse pure il suffragio universale, ovvero se consultato il suffragio universale, rifiutasse la monarchia è evidente che il trattato di cessione non avrebbe più efficacia, e che la Savoia sarebbe legalmente sciolta da ogni vincolo colla Francia.

Questo ragionamento è irrefutabile; ma il Governo del Mac-Mahon trovò modo di risponderví... interdicendo la vendita del giornale!

FRANCIA.

Ci assicurano, dice la *Liberté*, che la famosa lettera del conte di Chambord, della quale tanto si parlò ne' giornali di ieri, contenga due parti distinte: l'una, nella quale il conte di Chambord si esprime in modo da soddisfare le legittime suscettibilità del sig. Chesnelong; l'altra, in cui interpreta le dichiarazioni dell'on. deputato de' Bassi-Pirenei in un senso tale, che si sarebbe trovato nè opportuno, nè tampoco possibile di render pubblica una simile lettera. In altri termini, il principe ed il deputato avrebbero percorso la stessa via a Salisburgo, però l'uno guardando a destra, l'altro a sinistra.

E così quei membri del centro destro, i quali aspettavano questa lettera prima di prendere un definitivo impegno per la ristorazione, resteranno liberi di votare per la Repubblica od astenersi affatto.

L'alto commercio parigino si pronunzia decisamente in favore della Repubblica. Un indirizzo coperto da 1500 firme, appartenenti ai principali manifatturieri ed industriali di Parigi, fu inviato al signor Feray, deputato di Seine-et-Oise, che dapprima calcolavasi tra gli *incerti*, ed ultimamente fece una franca dichiarazione repubblicana. In quest'indirizzo i rappresentanti dell'alto commercio dichiarano apertamente che « nella progettata ristorazione non vedono altro che la certezza d'una rivoluzione prossima e terribile. » Voglia il Cielo, essi conchiudono, che la maggioranza dei deputati sappia, nel punto di pronunziarsi sui destini della Francia, riconoscere al pari di noi il solo principio che possa assicurare la salvaguardia degli interessi generali.

Se la proposta monarchica è respinta, come tutto porta a credere, quale mai sarà lo scioglimento della gravissima crisi? Molti opterebbero ancora per la proroga dei poteri nelle mani del Mac-Mahon; ma dopo l'equivoco contegno di questi, si comprende facilmente che, debellati i monarchici, egli pure debba cadere. Malgrado la sua tanto vantata lealtà, egli troppo si è compromesso davanti agli uomini imparziali del paese, ricoprendo col suo nome certe arbitrarie misure di repressione, certi atti di prepotenza governativa, che, più d'ogni altra cosa, screditarono affatto e tolsero ogni prestigio agli uomini della coalizione.

Pertanto si parla, come di candidati accettabili, dei signori Grévy, Dufaure e generale Chanzy, se proprio si credesse di non poter fare a meno d'un militare. Gli è probabilmente fra questi tre nomi (a' quali si aggiungerebbe pure quello di Casimiro Périer) che l'Assemblea sarebbe invitata ad optare, quando, come gli ultimi sintomi lasciano sperare, il partito della ristorazione fosse rimandato a casa colle pive nel sacco, ed i cavalli di *parata* del conte di Chambord, che *già* si trovano in viaggio alla volta di Parigi, dovessero ritornarsene indietro a grande velocità.

Vuolsi che i legittimisti abbiano minacciato, se la monarchia facesse fiasco, di unirsi all'estrema sinistra per provocare lo scioglimento. Prima di prendere un partito così disperato ci penseranno due volte, perchè dovendosi procedere ad elezioni generali, la maggior parte di quei signori sarebbero sicuri di restar nella tromba. Ma quand'anche il dispetto li spingesse a tali estremi, essi non sarebbero seguiti dal centro destro che, deluso le speranze realiste, non vivrebbe più in tanta intimità colla destra. Questo gruppo, che in altri tempi ebbe pure i suoi slanci di moderazione conciliante, sarebbe senza dubbio guidato a riavvicinarsi al centro sinistro per provvedere di conserva alle più gravi difficoltà della situazione.

Strasburgo, 28. — È giunto l'ordine da Berlino di compiere sollecitamente i lavori della cittadella e dei forti posti alla destra sponda del Reno.

Il fatto che il principe Bismark è tornato tosto dopo l'arrivo dell'Imperatore, a Varzin, e che il regolamento della posizione del presidio del ministero prussiano, avverrà ancora prima dell'apertura della prossima sessione del Landtag, tutto ciò dimostra che la decisione dell'Imperatore in proposito, deve essere stata presa durante il viaggio a Vienna, oppure tosto dopo il suo ritorno. La cosa principale è, che il principe Bismark sarà effettivamente, anche per il futuro, quello che era nell'Impero sin da principio, cioè il ministro *che guida tutti*. (*Deutsche Nachricten*).

Da tutti i rapporti che ci giungono da Vienna sulla dimora dell'Imperatore in quella città, si può rilevare che la pubblicazione della corrispondenza *fra il Papa e l'Imperatore* ha prodotto anche negli alti circoli austriaci la più grande sensazione, e le discussioni in proposito erano all'ordine del giorno. Interessante è a questo riguardo il discorso che fece l'imperatore Guglielmo all'ambasciatore italiano a Vienna e che si riferiva unicamente alle lettere del Papa e dell'Imperatore (*Id.*).

Abbiamo narrato in un precedente numero l'atto di coraggio compiuto dalla regina Pia di Portogallo a salvamento dei proprii figli che stavano per annegarsi sulla spiaggia di Mexilkosiro. Ora vogliamo pubblicare la lettera che il re Don Luigi indirizzò alla sua sposa, accordandole in premio una medaglia d'oro:

Altissima ed eccellentissima Principessa donna Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa.

Io, Don Luigi, Re di Portogallo e delle Algarvie, ecc., invio i miei complimenti a Vostra Maestà come a quella che sopratutto amo e stimo di più.

Desiderando dare a Vostra Maestà una testimonianza pubblica del vivo amore, del rispetto e della gratitudine che sento verso la persona di Vostra Maestà pel coraggio di cui avete dato prove recentemente concorrendo colla maggior devozione ed uno spirito virile a salvare l'esistenza preziosa del Principe Reale e dell'Infante don Alfonso, nostri augusti e cari figli, che, essendo stati travolti dalle onde sulla spiaggia di Mexilkosiro, presso il borgo di Cascaes, erano in imminente pericolo di annegarsi; e volendo, come padre affettuoso e come Re, dare a Vostra Maestà una prova autentica dell'alta stima nella quale io tengo questo eminente servigio reso a quei sì cari pegni del mio cuore e della felicità futura dei nostri regni, io offro a Vostra Maestà una medaglia d'oro come distinzione e premio accordati al merito, alla filantropia ed alla generosità, la quale sarà consegnata a Vostra Maestà colla presente lettera.

Altissima ed eccellentissima Principessa donna Maria Pia di Savoia, Regina del Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa, che Nostro Signore abbia l'augusta persona di Vostra Maestà nella sua santa custodia.

Scritta nel palazzo di Cascaes, il 3 ottobre 1873.

Di V. M. l'affettuosissimo sposo LUIGI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 30 *ottobre*.

Il principe Milano arriverà oggi.

Costantinopoli, 29 *ottobre*.

Mahmoud pascià partì ieri per prendere possesso del posto di governatore di Adana.

Assicurasi che Midhat pascià ricusa il governo di Salonicco.

La Commissione dell'Istmo di Suez tenne una brevissima seduta.

Nuova-York, 29 *ottobre*.

Oro 108 1/2.

Cambio su Londra 108 1/2.

Parigi, 30 *ottobre*.

Il Ministro della guerra destituì il generale Bellemare, che gli scrisse una lettera, disconoscendo la sovranità dell'Assemblea.

Un ordine del giorno di Mac-Mahon all'esercito disapprova energicamente questo atto d'indisciplina; egli calcola sulla devozione, sull'unione e sulla disciplina dell'esercito, che sole possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza del paese. Termina dicendo: « Il nostro dovere è di mantenere in tutte le circostanze l'ordine e la legalità. »

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi sono mediocremente guerniti di merce e le transazioni risultano stazionarie.

I prezzi del frumento si aggirano da L. 35 a 39 e 40 i 100 kil. secondo qualità e provenienza. Segala *ferma* da 25 a 26; orzo da 25 a 26 con molti compratori; avena da 21 a 22 25; meliga da 22 a 23 50, il tutto per 100 kil.

A Parigi, 29, le farine stazionarie da 63 a 67. La farina di segala da L. 35 a 37 i 100 kil. Il frumento a *lieve* ribasso a L. 37 75.

Marsiglia, 28, mercato sempre più fermo. Le buone qualità di frumento sono assai ricercate. Venduti 21,040 ettolitri di cui 1040 Spagna bianco, i 100 kil. a L. 37 75 disponibile; 800 id. id. a 36 id.; 3200 Danubio 127/122 a 37 75 id.; 6400 Burgas 128/123 a 39 50 id.; 480 id. 122/123 a 40 id.; 2280 Irka Azoff 128/124 a 41 75 id.; 1120 id. 120/125 a 40 id.; 800 id. id. 122/124 a 44 75 id.; 1680 Irka Galatz 128/124 a 43 id.; 1120 Salonicco 127/122 a 37 50 id.; 1680 Burgas 125/123 a 40 design. 9bre.

Il tutto per 160 litri su. I p. 0/0.

Arrivi: 40,760 ettol. di frumento. Granaglie diverse, venduti 200 quintali meliga Samsoum a L. 16 75 i 100 kil.; 300 quint. orzo Rodosto a 18 25 i 100 kil.; 250 meliga Odessa a 17 i 100 kil.

Vercelli, 28 ottobre. — **Cereali.** — I mercati si succedono sempre abbondantissimi di riso (cosa normale in questi momenti) ma le vendite furono anche importanti tanto venerdì quanto oggi.

Confrontando i prezzi del precedente listino con quelli praticati oggi troviamo soltanto da ridurre cent. 50 sul prezzo dei risi mercantili e buoni, senza tener conto delle qualità scadenti e rosse che fanno prezzi irregolari con vendita stentata.

I pochi fioretti presentatisi oggi, si esitarono prontamente ai prezzi sotto quotati.

I frumenti fini aumentarono di centesimi 50.

Nessuna variazione nella meliga e segale. L'avena continua a mancare.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 75 a 41 75
» mercant. buono	» 42 50 a 43 50
» fioretto	» 44 25 a 45 50
Bertone merc. rosso	» 36 15 a 37 75
» buoni	» 36 25 a 42 25
Frumento mercant.	» 35 50 a 37 —
» buono	» 38 — a 42 —
Segale nuova	» 24 10 a 24 —
» vecchia	» — — a — —
Meliga	» 23 50 a 25 —
Avena	» — — a — —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

28 ottobre. — Malgrado il tempo cattivo il mercato fu discretamente animato ed anzi si verificarono alcune contrattazioni maggiori di quelle della settimana scorsa; ciò induce a credere che il rialzo delle derrate debba perseverare e di fatti in questa settimana i prezzi subirono un nuovo aumento.

1200	ett.	Frumento 1ª q.	L. 27 50 a 30 30
1060	»	Mescolo	» 19 — a 24 10
70	»	Formentone	» 12 — a 13 50
150	»	Segala	» 15 — a 19 20
40	»	Avena	» 8 70 a 10 —
60	»	Riso	» 36 — a 39 —
1000	»	Meliga 1ª q.	» 15 60 a 17 75
20	quint.	Legna fortel.	» 3 — a 3 20
30	»	Idem dolce	» 2 50 a 2 70
30	»	Fieno	» 7 — a 8 —
20	»	Paglia	» 4 50 a 5 —
30	»	Canapa	» 95 — 110 —
4	»	Trifoglio	» 115 — 121 —
340	»	Castagne	» 20 — a 22 50
100	»	Patate	» 10 — a 12 —

MERCATO DI MILANO.

29 ottobre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 26 70 a 30 55
Granoturco	»	» 16 35 a 13 20
Segala	»	» 18 25 a 20 20
Riso nostr. (d/a.io sacl.)		» 23 10 a 25 55
Riso pagl.	(idem)	» 28 70 a 31 50
Avena	(idem)	» 9 15 a 10 10

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0/0	65 27	65 75
Id. al 1° gennaio 1874	65 —	66 40
Oro lettera	23 15	22 95
Londra lettera	28 65	28 75
Cambio su Parigi	115 75	115 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	804 —	810 —
Banca Nazionale	2058 —	2098 —
Az. ferr. Merid.	410 —	419 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1555 —	1550 —
Credito mobiliare	812 50	828 —
Italo-Germaniche	— —	455 —
Parigi,	29	30
Nuovo Prestito	93 —	92 65
Rendita francese	57 65	57 17
Rendita italiana	59 15	59 30
F. Lombardo-Veneto	357 —	355 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4270 —	4290 —
Ferr. Romane	67 —	68 75
Obblig. idem	154 50	156 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	168 —	170 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni regia Tabacchi	715 —	730 —
Prestito	92 50	92 —
Londra a vista	25 35	25 25
Aggio dell'oro	— —	1 —
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8
Vienna,	29	30
Mobiliare	210 —	210 —
Lombarde	153 —	157 —
Banca Anglo-austriaca	127 —	124 —
Austriache	318 50	324 —
Banca Nazionale	960 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 08	9 10
Cambio su Parigi	44 40	44 60
Cambio su Londra	112 40	112 90
Rendita austriaca	71 30	72 1/2
Id. in carta	67 40	65 60
Berlino,	29	30
Austriache	188 3/4	191 3/4
Lombarde	91 —	91 3/4
Mobiliare	121 1/2	122 1/2
Rendita Italiana	57 1/4	57 1/2
Id. Turca	47 5/8	47 1/4

Dopo Borsa: Mobiliare 123, Austriache 193, Lombarde 92 1/2.

Londra,	29	30
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	58 1/8	58 1/2
Spagnuole	19 —	19 1/8
Turco	47 5/8	47 7/8

Borsa di Genova. — 30 ottobre.

La Rendita a 66 80.

Azioni Banca Nazionale a 2100.

Il Mobiliare a 834.

Le Meridionali a 468.

Francia breve lettera a 115 65, danaro a 115 25.

Londra a vista lettera 29 30, danaro 29 22.

Marenghi da 23 05 a 23 08.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 30 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	66 60
» » fine mese	69 —
Prestito nazionale 1866	64 1/4
» » stallonato	60 1/2
Azioni Banca nazionale	2090 —
» Banca Lombarda	760 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	715 —
» Banca generale	462 —
» Banca di Costruzione	470 —
» Banca Industriale	222 —
» Banca Credito Milanese	222 —
» Banca Italo-Germanica	434 —
» Banca Cotoniêcie	— —
» Banca Lanificie	224 —
» Regia Tabacchi	810 —
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	311 —
» Ferr. Romane	181 —
» Ferr. Sarde	211 50
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	512 —
» Ecclesiastiche	84 1/4
Beni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	115 87
» Londra a tre mesi	28 75
» Francoforte a tre mesi	24 1/4 1/2
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	23 02
Sconto 5 per 0/0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 ottobre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 68 65 70 65 65 55 65 75 70 67 1/2 (66 65) 66 50 50 75 (66 52 1/2), in liq. 66 75 p. 30 9bre.

Corso legale 66 65.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 273 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 716 50 711 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 188.

Pezzi d'oro da L. 20 03 a 23 06.

CAMBI	a breve scad. lettera	a 3 mesi scad. lettera
Svizzera (*)	115 10 115 30	115 — 115 20
Francoforte	— — — —	242 1/2 243 —
Lione (**)	115 25 115 30	115 15 115 40
Londra (***)	28 65, 28 99	28 75 28 62 1/2

(*) Sc. 7 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

31 ottobre 1873.

Rendita: corso legale aumentò cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Borsa di liquidazione.

La Rendita esordita a 66 70 piegò a 66 50 per cent. e 66 85 66 75 fine prossimo.

I valori diedero luogo ad uno scambio di transazioni relative ai bisogni di piazza.

Le az. Banca Naz. si mantennero a 2080 2090 e le Mobiliari a 830 835.

Pel resto non segnaliamo che prezzi quasi nominali.

Az. Banco Sc. 272 272 1/2.

Az. Banca Torino 812.

Obbl. Romane 183 183 1/2.

Oro 23 02.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino.

Bollettino del 30 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	3	248 65
Trame	»	» »
Greggie	14	795 39
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1044 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 447.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 30 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	19	1315 91
Trame	4	371 77
Greggie	21	1894 21
Articoli diversi	2	130 10
Totali	46	3011 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 807. Chilogrammi 61,819 39.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 21 al 30 settembre

1873	1872
L. 83,930 13	L. 60,841 11

In più nel 1873 L. 13,089 02

Dal 1° gennaio al 30 settembre

1873	1872
L. 3,225,175 35	L. 2,990,447 76

In più nel 1873 L. 235,727 62

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. notaio cav. Giuseppe Viralda, domiciliato in Alba nell'ufficio del procuratore capo Federico Moreno, con sentenza di questo tribunale 6 dicembre 1872, debitamente registrata, fu autorizzata in odio del cav. Patetta Giuseppe, già esattore in Sommariva Bosco, la subasta dei di lui stabili in essa descritti, e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsene.

Con successiva sentenza di deliberamento in data 26 settembre ultimo pure regolarmente registrata, per difetto di offerta riguardo ai due poderi Coste e Piazza infraccennati, stimati il primo L. 12,500, e l'altro L. 11,500, si ordinò il nuovo incanto dei medesimi con ribasso di cinque decimi.

Stabili da reincantarsi.

Lotto 1° già 3°. Podere Coste, composto di casa colonica, aia, pozzo, vigna, prati e campi e bosco in Torre Bormida, e di due boschi in territorio di Bergolo, della complessiva superficie di circa are 1375, pari a giornate 36, tavole 10, al ridotto prezzo di L. 6250.

Lotto 2° già 4°. Podere Piazza, composto di casa colonica, aia, prato e vigne, prati, campi, orti e boschi in territorio di Torre Bormida, della complessiva superficie di circa are 1474, cent. 52, pari a giornate 38, tavole 56, al ridotto prezzo di L. 5750.

Detto incanto seguirà davanti il prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 21 prossimo novembre, sulla base di detti prezzi, e delle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale 16 corrente mese, autentico Briata.

Alba, 27 ottobre 1873.

2977 A. Ferrari sost. Moreno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Li minori Maria Domenica, Giuseppe e Maria Teresa Aimonetto fu Pietro, in persona della loro madre Grisolano Maria Maddalena di Sparone, per atto del 13 ottobre corrente dichiararono in questa cancelleria pretoriale di accettare col beneficio d'inventario la eredità relitta dal fu loro padre Pietro Aimonetto, morto a Sparone il 24 giugno 1872.

Pont Canavese, 20 ottobre 1873.

2978 Notaio Rosgua canc.

2955 DIFFIDAMENTO

Naretti Giacomo fu Carlo negoziante, residente in San Giorgio Canavese, diffida il pubblico che non riconoscerà alcun debito contratto o che fossero per contrarre i suoi figli Pietro e Luigi tanto in via commerciale che civile.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del giorno 8 ottobre 1873 per la

Provvista di Kil. 30,000 Rame (tombak per bosseli) a L. 4 50 il Kil., importante L. 135,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12,22 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 12 novembre 1873, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 28 ottobre 1873.

PER DETTA DIREZIONE

2988 *Il Segretario* **G. Garrone.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 13 novembre, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta (stante la deserzione del primo), col metodo delle candele, per la **vendita di due lotti del terreno fabbricabile situato tra gli spalti della Cittadella ed il corso Vinzaglio,** segnati coi nn. 3° e 4° in apposita planimetria, dell'approssimativa superficie (salva misura definitiva) di metri quadrati 2150 per caduno, e si farà il deliberamento separatamente lotto per lotto, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di coloro che avranno fatto maggiore aumento all'importo approssimativo, che, in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 50 per ogni metro quadrato di terreno, ascende alla somma di L. 11,825.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico ufficio di catasto. 2983

2990 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico che con sentenza emanata oggi nel giudicio di subastazione promosso da Ughes cav. Andrea, contro Carlo e Giovanni Battista fratelli Frega fu Carlo e Frega Domenico, tutti residenti a Vigone, vennero deliberati provvisoriamente li sotto indicandi cinque lotti ai prezzi ed alle persone infraspecificate, e cioè:

Lotto 1.

Orto situato sul territorio di Vigone, regione Secondo Quartiere, deliberato a Galdo Felice, pel prezzo di L. 50.

Lotto 2.

Campo situato ove sopra, fra le vie di Pinerolo e di Buriasco, deliberato a Frega Giambattista fu Giovanni, per L. 210.

Lotto 3.

Prato situato ove sopra, regione Sormasca Superiore, deliberato al causidico Grassi Onorato, per persona a dichiararsi, pel prezzo di L. 210.

Lotto 4.

Campo situato ove sopra, regione Colombaro, deliberato allo stesso causidico, a nome da dichiarare, per L. 510.

Lotto 5.

Campo situato ove sopra, stessa regione, deliberato allo stesso, pure a nome da dichiarare, pel prezzo di L. 410.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai sovra indicati cinque lotti, scade con tutto il giorno 13 di novembre p. v.

Pinerolo, 29 ottobre 1873.

Chiapirone canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sulla domanda di Angela e Maria sorelle fu Giuseppe Bondonno, assistite dai loro mariti Francesco Pietro e Nicolao Salussoglia, residenti in Alice Castello, tanto per sè che pel loro fratello germano Carlo soldato carabiniere in servizio;

Il tribunale di Vercelli con decreto 28 febbraio 1873, mandò in senso dell'art. 23 del codice civile italiano assumere informazioni in ordine a Lorenzo Bondonno fu Giuseppe, nato in Alice Castello e dappoi residente a Carisio, che ebbe ad espatriare e recarsi in America.

Vercelli, 28 settembre 1873.

2886 Campacci Carlo p. c.

2992 CITAZIONE

Ad instanza della ditta Salomon orefice in Saluzzo si citarono Manassero Onorato e Guglielmo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Cuneo in giudicio formale entro il termine di giorni dieci, per ivi costituirsi un nuovo procuratore in surrogazione del dimissionario causidico Bertone Carlo e farsi luogo in merito alle conclusioni prese in atti contro li medesimi e li signori Carassi marchese del Villar e litisconsorti.

L'atto di citazione alla porta esterna del tribunale ed al pubblico ministero fu eseguito contro li detti Manassero il 27 ottobre cadente dall'usciere presso questo tribunale civile Bertolo Antonio.

Cuneo, 29 ottobre 1873.

C. Levesi p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della signora baronessa Rosa Bassus di San Giorgio, vedova del barone Carlo Tholosano di Valgrisanza, residente in Torino, con sentenza di questo tribunale 4 agosto 1873, registrata con marca da L. 1 20 annullata, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta dei seguenti stabili:

Descrizione degli stabili a subastarsi posti in territorio di Moncalieri.

Lotto unico.

Campi, prati e casa, regione Fravasio, sezione T, col nn. 109, 110, 111, 112, 113, 123 della mappa, di are 321, coerenti a levante Bonisecontro Francesco ed Antonio, a mezzogiorno la bealera dei molini, del pascolo della Fioca, a ponente il predetti Bonisecontro, a mezzanotte la strada comunale di Villastellone.

Stessa regione e sezione, casa rurale, col n. di mappa 137, di are 2, 64; pastura col n. 139, di are 4, 60; gerbido, col n. 140, di cent. 72; campo, col nn. 141 e 142, di are 9, 02, coerenti a levante Francesco Lucrezia, a mezzogiorno la strada di Villastellone, a ponente Nasi Arturo ed Albertone, mezzanotte il suddetto sig. Nasi.

Regione Vivero e Braida, campo di are 05, 06, coi nn. di mappa 145, 158, coerenti a levante Nasi Arturo, a mezzogiorno Genero Camilla, a ponente Baudano Luigi e fratello, a notte il predetto signor Nasi.

Regione Mezzi, sezione A, ghiaia, col n. di mappa 230, di are 1, 91; cespugli, col n. 237, di cent. 45; pastura, col n. 237 bis, di cent. 70, coerenti a levante il conte Decrestia, a mezzogiorno Albertone Carlo, a ponente Baudano Luigi e fratello, a mezzanotte Zunino Francesco.

Campo, regione Barbogna, sezione X, di are 62, 02, col n. 19 di mappa, coerenti a levante Stagnone Carlo, a mezzogiorno Bonardo ingegnere, a ponente e notte il predetto sig. Stagnone.

Stabili posti in Abbadia Alpina.

Lotto 1.

Sezione D, regione Chiaretto, ampia casa civile di tre piani, con stalle e pozzi d'acqua potabile, al nn. di mappa di cui infra:

Bosco, stessa regione, num. di mappa 176, di are 20, 75.

Campo, stessa regione, num. di mappa 183, di are 4, 73.

Casa e corte, stessa regione, n. di mappa 189, di are 1, 12.

Orto, stessa regione, n. di mappa 190, di are 1, 51.

Vigna, stessa regione, num. di mappa 191, di are 41, 27.

Bosco, stessa regione, num. di mappa 192, di are 3, 83.

Casa e corte, stessa regione, n. di mappa 187, di are 0, 90.

Casa e corte, stessa regione, n. di mappa 188, di are 1, 64.

Vigna, stessa regione, num. di mappa 184, di are 11, 53.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 215, di are 32, 68.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 219, di are 1, 08.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 193, di are 11, 19.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 194, di are 31, 98.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 195, di are 26, 17.

Campo, stessa regione, num. di mappa 196, di are 24, 14.

Bosco, regione Altenassi, num. di mappa 71, di are 26, 53.

Alteno, regione Altenassi, num. di mappa 72, di are 25, 69.

Sono coerenti ai sovra descritti stabili gli eredi del cav. Ottavio Cardenut, Solera Michele, Perino Agostino, Chiotti Anna Maria moglie Bosco, eredi di Giai Maria Teresa e Plosa Giuseppe.

Lotto 2.

Regione Mollere, vigna compresa fra le coerenze a levante Giai Agostino, a giorno e ponente sig. cav. Bosco ed a notte il n. 215, col n. di mappa 216, di are 28, 67.

Lotto 3.

Sezione E, regione Taluasso, casa rurale e grangia appartata di tre membri al piano terreno e due sopra nel piano metrico, alli nn. di mappa

115, bosco, di are 41, 43;
116, castagneto, di are 11, 15;
117, prato, di are 24, 28;
118, campo, di are 34, 57;
119, alteno, di are 18, 07;
120, casa e corte, di are 2, 00;
121, giardino, di are 1, 22;
122, prato, di are 13, 51;
123, prato, di are 9, 43;
124, alteno, di are 66, 48;
125, bosco, di are 14, 93;
131, prato, di are 26, 39;
132, vigna, di are 5, 49;
133, grangia di forma rotonda, di are 0, 19;
134, bosco, di are 17, 13;

Coerenti Caffaratti Michele, Bolla sig. canonico Carlo, causidico Canale, strada comunale, eredi signori Falcone, notaio Benedetto e causidico Fezzaino-Boletti Giovanni Battista, Boizet canonico Giuseppe e Rolla farmacista Giovanni Battista.

Lotto 4.

Sezione R, regione Rivo Moirano, prato in mappa al nn. 1, 2, 5, separato da maggior pezza dal lato di giorno, di are 60, 82, sotto le coerenze a levante Olivieri signor conte, a giorno barone signor cav. Canonico e fratelli ed a notte il lotto 5° come si a ponente.

Lotto 5.

...ante il conte Olivieri, a giorno il lotto 4, a ponente e notte il rivo Moirano.

Si fissò per l'incanto dei sovra descritti stabili l'udienza che da questo tribunale sarà tenuta il giorno 22 dicembre prossimo venturo, ore 9 1/2 antimeridiane.

Si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita ed alla istruzione della graduazione si deputò a giudice l'avv. Emanuele Baulle.

Si ingiunsero li creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 a decorrere dalla notificazion del bando.

Torino, 22 ottobre 1873.

3037 F. Giordano p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per subasta e graduazione.

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Saluzzo delli 2 dicembre 1873, ore 12 meridiane, avrà luogo la vendita per mezzo di pubblici incanti [illegible] dalli Francesco, Giovanni, Federico ed Emilia fratelli e sorella Perona fu Benedetto minori, in persona del loro tutore avv. Chiaffredo Bernardo, residente in Savigliano, ed ammesso al gratuito patrocinio con decreto delli 14 febbraio 1870, in odio di Anna nubile, residente in Falicetto, territorio di Verzuolo, e Felicita vedova Garneri sorelle Saretti, residente quest'ultima in Sampeyre ed interdetta in persona del suo tutore Bartolomeo Saretti, terzo possidente, e di Cometti Cristina, Maria e Felicita sorelle del vivente geometra Antonio, reside si a Costigliole, e Garneri Felicita fu Alessandro minore, in persona del suo curatore avv. Pautassi Giovanni debitrice, dei beni stabili siti in quello di Falicetto comune di Verzuolo stati espropriati con sentenza 4 giugno 1872.

Questa vendita avrà luogo in cinque lotti, ossia casa, corte, orto e prati, ai nn. 494, 495, 496 parte e 594 parte, sul prezzo offerto di lire 1805; il campo, al num. 335, sul prezzo di L. 150; il campo, al n. 378, sul prezzo di L. 615; il campo, al n. 503, sul prezzo di L. 515, ed il campo, al n. 520, sul prezzo di L. 710.

Pella distribuzione del prezzo ricavando venne aperto il giudizio di graduazione e delegato all'istruzione del medesimo il giudice avv. cav. Vincenzo Della-Chiesa, con ordine ai creditori inscritti di depositare fra 30 giorni nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi.

Saluzzo, 27 ottobre 1873.

2973 Giana p. c.

2984 INSTANZA

per nomina di perito per subastazione.

Li signori Jon-Scotta Carlo e Janutolo-Gros Pietro di Piedicavallo, ricorsero a norma delle disposizioni, di cui agli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile, all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Biella, onde veder nominati i periti, i quali procedano alla verifica, designazione, estimo e riduzione in lotti degli stabili a loro instanza comminati di subastazione in odio delli signori Peraldo-Giaret Giovanni Battista geometra, Giovanni Antonio, Maria Catterina moglie a Battista Zorio-Frachin, Maria moglie di Giacomo Janutolo-Gros, Anna moglie di Giovanni Battista Zorio-Frachiosi, Antonia moglie di Giovanni Battista Jon-Julon, e Catterina moglie di Guglielmo Peraldo, fratelli e sorelle Peraldo-Giaret fu Giacomo, e Catterina Janutolo vedova di Giacomo Peraldo loro madre, residenti pure a Piedicavallo, come dal relativo atto di precetto 13 settembre ultimo, usciere Antoniotti, debitamente trascritto alli uffici ipotecari di Biella e di Vercelli attesa la situazione degli stabili a subastarsi sulli territorii di Piedicavallo e di Tronzano.

Biella, 28 ottobre 1873.

Corona p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto in data 25 corrente ottobre, ricevuto da me vice cancelliere, la signora Teresa Martinolo del vivente Luigi, vedova del cav. Luigi Vigliani catastraro capo presso il Municipio di Torino, nella sua qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori Luigi, Carlo e Maria fratelli e sorella Vigliani, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dello inventario l'eredità, morendo, dismessa dal rispettivo marito e padre geometra cav. Luigi Vigliani del fu Gaspare, deceduto in questa città il 28 scorso settembre.

Torino, Monviso, 27 ottobre 1873.

2980 Leopoldo Massa vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 22 ottobre 1873 dall'usciere Roberti, addetto alla pretura della sezione Dora (Torino), registrato con marca da L. 1 annullata col bollo d'ufficio, sull'instanza del sig. Milanesio Carlo farmacista in Lanzo Torinese, venne fatto precetto alla signora Albertina Perotti, nubile, di domicilio, residenza e dimora ignoti, pel pagamento fra giorni cinque della somma di L. 245 78 cui fu condannata con sentenza della pretura di Lanzo 21 giugno 1870, registrata il dì successivo, al num. 263, per L. 6 60.

Lanzo Torinese, 27 ottobre 1873.

2932 Avv. G. A. Bolla.

2989 INSTANZA

per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che il signor marchese Gian Luca Raggi di Genova ha presentato domanda all'illustrissimo signor presidente del tribunale di Vercelli per la nomina di un perito per procedere alla stima, ed occorrendo alla formazione dei lotti dei beni posseduti in Alice Castello dall'illustrissimo sig. barone Camillo Duport, dei quali intende promuovere la forzata espropriazione in esecuzione dall'atto di precetto allo stesso barone Duport notificato il 26 scorso maggio, mandatosi eseguire con sentenza del tribunale di Vercelli 4 settembre scorso, e ciò per gli effetti di cui agli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Vercelli, 28 ottobre 1873.

Avv. Viola p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.